

che molte ragioni vi siano, che dovrebbero di necessità farlo seguire, così come in altre mie ho scritto. Scrisi a li giorni passati, come fra il Papa et lo Imperatore le cose si restringevano, et fu vero; ma ancora che 'l Legato tenesse ampio mandato, non ha voluto lui concludere cosa che vaglia senza avisarne il Papa; et *ultra* che scrissi a Vostra Excellentia esservi qualche differentia ne le cose del duca di Ferrara per Rezo et Modena, ve ne nacquero di le altre, zoè circa il modo di levar lo exercito de Italia che lo Imperatore tene in Lombardia, per levare ogni occasione di suspecto causato da tener tal unione de campo, et a questo non vi fu alcuna difficoltà; ma trovar il modo per pagar li soldati, dovendosi levare, vi è stà molta difficoltà, et sopra ciò hanno molto travagliato, et la summa per quanto ho inteso è in tutto 200 milia ducati, de li quali lo Imperatore proverebbe dil quarto, dil resto voriano che 'l Papa, fiorentini, Milano, senesi, lucchesi, Genova provedessero. Quello partito in che se risolverà il Papa non se saperà fin a la risposta che se haverà; ben è da creder che 'l farà il possibile aziò che una volta se disunisca il campo de lo Imperatore. E dicono qua, che mandarano quelle fantarie spagnole, levandole de Italia a li confini de mori in Africa, et sarà una secureza grande a le cose de Sicilia, assicurandosi però prima lo Imperatore bene de le cose de Italia et in particular dil Papa et venetiani. Scrisi ancora, che pareva fusse assai mancato qui il suspecto che se haveva havuto per li molti avisi che venivano de Italia per le pratiche si facevano contro lo Imperatore; però Vostra Excellentia intenderà, come per avisi novamente mandati per il marchese di Pescara et de verso Roma et da Genova dal Duce è di novo assai cresciuto tal suspitione, et tra le altre cose, per certo numero de fanti, zoè 4000, fatti per il conte de l'Anguillara secondo li avisi. Qua da l'altro canto si ha auto aviso che Cesare Fregoso era montato sopra le galle del Doria, et dubitavasi che quel Conte con li 4000 fanti ancor loro non fussero fatti per assalir a l'improvviso Zenoa; se vi aggiunge Gianino de Medici haver tutte le sue gente insieme, nè se sapea a che le tenesse. Se vi aggiunge ancora la iresolitione de venetiani, et dicese apresso de alcuno suspecto de svizzeri, de maniera che con la giunta del scriver del Pescara, dimostrando il mal modo che tene d'interterir le sue genti, tutto il stato de Milano disperato contra li soldati, *etiam* reuscendoli a l'improvviso adosso da tante bande rumore, il tutto si perderebbe per lo Imperatore

277
tergo

presto senza remedio. Et Dio sa che forse non sono le cose come lui le advisa per sua reputatione, et è però iudicato qua, che non ne sia tanto come lui scrive, ma che lo facia per farsi più extimare. Vero è che 'l Legato ha detto a l'Imperatore, che 'l Papa ha assicurato li soi agenti per le genti che quel Conte ha fatto. Et dice ditto Legato, che sa che sono stà fatte per causa de certa disobediencia nata in quelle bande, et che non sono tanti li fanti, come è scritto qua; pur come è detto non si stà senza molta suspitione. Et in questa occasion Sua Maestà ha concesso al Marchese il capitaniato generale in Italia libero, come lo ricercava, et il privilegio è fatto a questa hora; non se stà però senza suspitione che 'l duca di Milano et il Morone in questa infirmità dil Duca non habbia ancora travagliato in queste pratiche. Et io so per più vie, tanto da Roma come da Milano, è stato avisato qua il Morone tener pratica con Maximiliano Sforza, et che uno suo messo era in Milano. Quello ancor che assai augumenta il suspecto è, che lo ambassator de Milano ha negato et excusato e l'uno et l'altro, zoè Duca et Morone, et sanno lui haverne scritto iustificandose, nè mai da più di dui mesi in qua non ne ha inteso cosa alcuna per lettere sue, de modo che l'ambasatore ne sta disperato. Et non obstante che ad questi giorni sono venuti avisi che 'l Duca era migliorato, però ve ne sono ancora che dicono che nel melemo castello de Milano dove sta il Duca, ancora che si dicesse era migliorato, che non vi era però persona che lo avesse veduto a chi se potesse creder.

277
tergo

Lo ambassator di Venetia ancora lui stà disperato, perchè non tiene lettere da la fine li Agosto in qua. *Etiam*, come tanto si parla di le pratiche de Italia, venetiani è la prima in ballo; *etiam* lui non ne po', nè sa parlar nè risponder, et così poco circa li negotii trattati per il Carazolo non ne ha inteso cosa alcuna per lettere di la Signoria, et molte volte viene da me a dimandarmi nove di venetiani, secundo che Vostra Excellentia spesso me ne dona aviso; et quello che più li dispiace è, che spesso lo Imperator ha lettere da li soi agenti da Venetia. Tutte le soprascripte cose de Italia sono da me scritte a Vostra Excellentia aziò che la intenda come le ditte cose se intendano qua, et non le scrivo per avvisarli de Spagna le nove de Italia, che non sarei tanto imprudente, atteso che me rendo certissimo, che molte cose intendeseno qua per vere de Italia, che da poi Vostra Excellentia, che è in fatto, ne deve intendere il contrario. Hoggí de bon loco ho inteso, come è restato una certa coda de febre al re di Francia che